

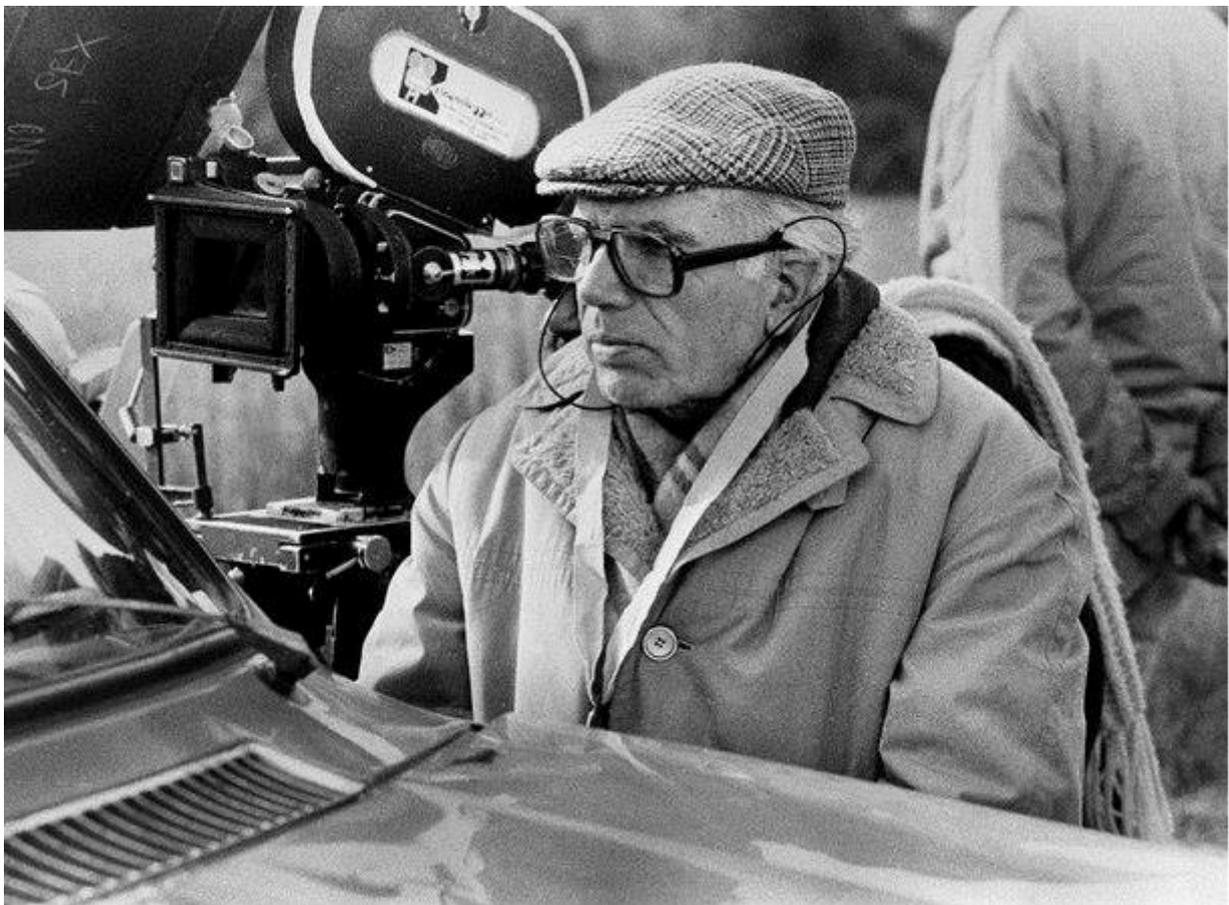
## Storia del cinema a Milano

**Alberto Lattuada, i fratelli Comencini, Walter Alberti, la Cineteca Italiana**  
di Pierfranco Bianchetti

“Da giovanotto mi aggregai a un gruppo di intellettuali collegati anche con gli ambienti artistici fiorentini. Con Quasimodo e Tofanelli scrivevo già numerosi articoli di cinema (alcuni mi procurarono i primi guai con il fascismo) e con Treccani e De Grada collaboratori alla rivista “Corrente” e poi ancora altre pubblicazioni antifasciste”.

Alberto Lattuada, classe 1914, nasce a Milano da famiglia benestante e legata all’arte. Suo padre Felice musicista è direttore della Civica scuola di musica.

Nel 1938 grazie all’amicizia stretta con Luigi Comencini e Mario Ferrari, il futuro regista si dedica con intuizione alla raccolta di vecchi film, vere e proprie opere d’arte buttate al macero dall’ignoranza dell’epoca.



Tra i film salvati “Femmine folli” di Eric von Stroheim, spezzoni di Georges Mèliès e perfino vecchie pellicole colorate a mano. Un vero tesoro artistico che sarà nascosto in un casolare di campagna di proprietà della zia del regista a Vaprio D’Adda poco prima dell’inizio della seconda guerra mondiale.

Dopo la liberazione Lattuada torna a Milano con questo prezioso patrimonio conservato sotto terra in una scatola di biscotti di latta. Nasce così l'istituzione cinematografica più antica della città, la Cineteca Italiana.

Il 22 marzo 1947, presso un notaio di piazza San Sepolcro, Alberto Lattuada, Luigi Comencini, il musicologo Luigi Rognoni e altri intellettuali milanesi depositano lo statuto dell'associazione culturale che si ispira alle attività del Circolo del Cinema "Mario Ferrari", operante nella nostra città dal 1936, portando in dote per merito della generosità di tanti donatori un buon numero di pellicole da Jean Vigo a Marcel Carné, da David Wark Griffith a Charlie Chaplin e Jean Renoir.

Per intervento dell'allora sindaco Antonio Greppi la sede della Cineteca sarà presso la Villa Reale di via Palestro con gli uffici amministrativi, la fototeca, l'emeroteca, la biblioteca e il laboratorio film – studio intitolato dopo la sua scomparsa a Filippo Sacchi che dal 1929 è stato il curatore di una rubrica di critica cinematografica sul "Corriere della Sera", la prima in Italia.

Membro effettivo della F.I.A.F (Fédération International des Archives du Film), per l'Italia, la nuova istituzione è organizzatrice insieme al Comune di Milano di rassegne memorabili, tra le quali "Cinquant'anni di cinema" presso l'Alcione Supercinema; la Mostra su René Clair nell'ambito della nona Triennale di Milano (12 – 18 settembre 1951), "Cinquant'anni di Cinema Francese" alla Villa Reale (aprile – giugno 1954); "La Resistenza e il cinema in Europa" dal 4 al 10 maggio 1964 al Teatro Lirico ancora in collaborazione con l'Amministrazione civica.

Dopo essere stata ospitata provvisoriamente in varie sedi (Palazzo dell'Arte al Parco, Anteo, Teatro Litta, Istituto Cattaneo) dal 1964 il Cinema – Teatro di via San Marco diventerà il luogo simbolo dove intere generazioni di spettatori impareranno a conoscere la settima arte.

Per molto tempo il Consiglio direttivo della Cineteca italiana sarà costituito dal presidente Alberto Lattuada, dal vice presidente Piero Gadda Conti, dal segretario generale Gianni Comencini e dal conservatore Walter Alberti e il suo patrimonio in breve tempo diventerà consistente: 10.000 titoli di film tra lungometraggi e cortometraggi, copie originali e ristampate di pezzi pregiati della storia del cinema da 35 e da 16 mm, custoditi nei cellari del magazzino di via Sammartini, oltre a manifesti e cimeli



quali le primitive macchine da presa degli albori della cinematografia insieme a interessanti documenti, testimonianza del glorioso passato del cinema.

Il vulcanico Walter Alberti conservatore della Cineteca dal 1954 fino alla sua scomparsa avvenuta il 13 dicembre 1993 e il riservato Gianni Comencini segretario generale, fratello minore del regista Luigi che ci ha lasciati il 19 aprile 2005, saranno il motore dell'istituzione.

A loro si affiancherà alla fine degli anni Sessanta fino al 1998 Marzio Castagnedi, brillante critico cinematografico dell'“Avanti” e del “Corriere di Informazione”.

Dopo le proiezioni al cinema Beltrade in via Oxilia verranno gli anni della trasformazione in fondazione, della nascita della nuova sala, lo Spazio Oberdan a Porta Venezia grazie al sostegno della Provincia di Milano e ancora del Museo interattivo del cinema presso l'ex Manifattura Tabacchi di via Fulvio Testi.

Oggi a Matteo Pavesi, Enrico Nosei e Luisa Comencini è affidato il non facile compito di proseguire il cammino iniziato dagli intellettuali milanesi negli anni Trenta.

Se qualche volta passate da villa comunale in Via Palestro forse potete ancora sentire le voci di Gianni Comencini e Walter Alberti, ognuno con il proprio carattere e con il proprio stile seduti l'uno accanto all'altro, che discutono su come infondere nei giovani l'amore per il cinema, quello dei Lumière, di Charlie Chaplin, di David Wark Griffith e di tanti altri registi che ci hanno fatto sognare nel buio della sala cinematografica.

